

A prova di crisi L'occupazione è cresciuta anche nel 2009

Coniugare solidarietà e utili: il «low profit» cerca manager

Le opportunità nelle imprese attive nel sociale

Li chiamano «capitali pazienti». Sono quelli investiti in attività che stanno su un crinale che corre tra il profit e il non profit, quello delle cosiddette imprese sociali. Una terza via «low profit» che promette di allargarsi, portando con sé nuove occasioni di lavoro. Stando a un rapporto appena pubblicato da Iris Network, l'osservatorio più attento del settore, oggi le imprese sociali sono 15 mila, con 350 mila addetti e 10 miliardi di euro di giro d'affari. Secondo l'indagine, però, il comparto potrebbe ancora crescere molto. Stime Istat valutano in 500 mila le imprese e 1,5 milioni gli addetti che operano in aree come sanità, assistenza sociale, cultura, sport e ricreazione, cioè in ambiti adatti all'avvio di un'attività imprenditoriale sociale. «Basterebbe che solo il tre per cento di queste aziende scegliesse la finalità sociale per far raddoppiare il peso del settore», commenta il segretario di Iris Flaviano Zandonai.



Lo sport è uno degli ambiti adatti all'avvio di un'impresa sociale

«Le imprese sociali sono aziende in grado di produrre beni o servizi nel libero mercato - spiega Andrea Rapaccini, segretario generale di Make a change, il neonato movimento per lo sviluppo dell'imprenditoria sociale - il loro fine, però, non è la massimizzazione del profitto per pochi, ma la massimizzazione del benessere sociale. Sono finanziariamente autonome nel medio-lungo termine e necessitano di fondi filantropici o di quelli che noi chiamiamo i capitali pazienti

solò nella fase di avvio». «E' un settore che ha visto crescere del 47% l'occupazione tra il 2003 e il 2008 e che anche nel 2009 tiene, con un +0,1% - chiarisce Zandonai - Le aree che cercano più collaboratori sono quelle dei servizi alla persona. Più in generale c'è fame di quadri e dirigenti per coprire, per esempio, la certificazione sociale e la rendicontazione d'impresa».

Da chi opera sul campo viene una conferma delle potenzialità del settore. «Sono attività sempre più attuali, prima lasciate al volontariato e che ora necessitano di maggiore professionalità per garantire la sostenibilità economica», commenta Matteo Guidi, direttore operativo di Last minute market, una srl con sede a Bologna che, a favore di associazioni di assi-

stenza al disagio sociale, rende possibile il recupero delle merci invendute, dagli alimentari provenienti da supermercati o dalla ristorazione collettiva, ai prodotti farmaceutici non commercializzati. Nell'area della piccola finanza opera invece PerMicro, una Spa specializzata nell'erogazione di micro crediti a imprese e famiglie che, non potendo fornire reali garanzie, non possono accedere ai servizi bancari tradizionali. «Una figura ricercata - spiega l'amministratore delegato Andrea Limone - è per esempio quella del Loan officer, una persona in grado di valutare pratiche di microcredito, con esperienza di business plan ma anche con forte motivazione sociale».

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese sociali sono 15 mila, con 350 mila addetti

